

il commento al vangelo della domenica



LECH LECHA'

il commento di E. Ronchi al vangelo della seconda domenica di quaresima

il 9,28b-36



E il Signore disse ad Abramo: vattene dalla tua terra e dalla casa di tuo padre! «Lech lechà», gli disse, “vai verso te stesso”.

Sei tu la meta, non casa, terra o patria.

A un bambino che nasce, cosa augureresti?

A un uomo, a una donna di oggi, con la terra che brucia, cosa diresti?

Le stesse parole di Dio ad Abramo, “lech lechà”, vattene da questa visione del mondo, sporca e bugiarda.

Vattene da questa storia, dove ha ragione il più armato, il più violento, il più immorale.

Vai a te stesso.

Dentro di te non hai armi, non cercare di riempire i tuoi vuoti con la violenza. Ma non senti dentro che la pace è più umana che non uccidere?

E poi gli direi, come Dio ad Abramo: alza la testa, conta le stelle. Perditi con gli occhi nel cielo a fare quello che

sembra impossibile.

L'immensità ti rende giudice davanti ad ogni dittatore.

Guarda in altro modo, guarda da un altro punto di vista, non quello piccolo di casa, di patria, ma con l'ottica del grande, dell'infinito, dell'immenso, delle stelle e del loro mistero.

Questa domenica della luce ci ricorda che abbiamo urgente bisogno di una trasfigurazione, di un cambiamento radicale. Di andare via da questi bassipiani per guardare le cose dall'alto.

Mentre pregava il suo volto cambiò di aspetto.

Pregare trasforma, contemplare ti cambia il cuore, e tu diventi ciò che contempli; diventi come Colui che preghi.

Guardano i tre, e sono storditi perché gettano lo sguardo sull'abisso di Dio.

"Che bello, Signore!" esclama Pietro. La mia fede per essere pane, sale, luce, lievito deve discendere da un "che bello" gridato a piena voce, da un innamoramento.

Dio è bellissimo. E ha un cuore di luce, come Gesù sul monte.

Che questa immagine resti viva nei tre discepoli, e in tutti noi; viva per i giorni in cui il volto di Gesù invece di luce gronderà sangue, come sarà nel Giardino degli Ulivi, come oggi accade nelle infinite guerre del mondo, nelle infinite croci dove Cristo è ancora crocifisso nei suoi fratelli. Alza la testa, guarda la luce del Tabor, guarda le stelle e vai, ritorna al cuore.

Preghiamo non per convincere Dio, ma perché ci aiuti ad essere fedeli ai piccoli del mondo contro tutti i potenti: "tienili per mano, baciali in fronte".

Ci aiuti a credere che, nonostante tutte le smentite, il filo rosso della storia è saldo fra le tue dita e che noi dobbiamo porre mano non al futuro del mondo ma al mondo del futuro, oltre il muro d'ombra delle cose e degli avvenimenti.

Per capire le linee di fondo su cui camminare abbiamo le ultime parole del Padre in quel giorno luminoso:

"questi è mio figlio, ascoltatelo, ascoltate Lui".